**Verbale CPV del 18 marzo 2015**

**La formazione al matrimonio e l’accompagnamento delle giovani famiglie.**

Don Guido. Nell’ultimo incontro del consiglio vicariale dei tre temi scelti come contenuto del lavoro comune delle parrocchie durante quest’anno pastorale si è deciso di metterne a fuoco uno solo: *cammini di formazione al matrimonio e accompagnamento nella formazione delle giovani famiglie*.

Gli altri due temi, la *formazione dei giovani*, con particolare attenzione agli *studenti* e agli *universitari*, e il mettersi a sevizio, come comunità cristiane di *relazioni buone nella nostra città* sono stati rinviati all’inizio del prossimo anno pastorale.

Questo incontro e quello di maggio sono quindi dedicati al tema della preparazione al matrimonio e della formazione cristiana delle giovani famiglie, tenendo conto anche della attenzione alla formazione al matrimonio e all’affettività nelle proposta per gli adolescenti e i giovani, e dei percorsi per i genitori i cui figli vivono la Catechesi della Iniziazione Cristiana.

Più che lamentarci di cose che non funzionano, dobbiamo trovare il modo di aiutare le famiglie a fare esperienza della proposta di vita bella (felice, compiuta) che è il Vangelo per la famiglia.

Accanto ai sacerdoti e ai referenti delle parrocchie a questi due incontri sono stati invitati almeno un paio di persone per parrocchia impegnate nel percorso di formazione proposto per i fidanzati e alle giovani famiglie con la prospettiva di creare un gruppo che lavori su queste tematiche e che prepari l’incontro di maggio. Questo incontro sarà di condivisione di quello che c’è, il prossimo dovrebbe essere propositivo per fare un passo avanti insieme.

Nel raccontare e ascoltare le varie esperienze cerchiamo di sottolineare e capire l’ispirazione e i riferimenti delle proposte fatte e i frutti portati.

Padre Gelindo – Sacro Cuore. Ho portato 4 persone, Giuseppina, Alberto Prete catechista e del CPP, Maurizio e Chiara Cavalli del CPP e incaricati per la pastorale familiare in parrocchia, fidanzati e coppie. Ho preparato un riassunto di quello che facciamo. In questo anno pastorale per la famiglia in particolare per le giovani coppie, abbiamo cercato di dare molta attenzione a intensificare incontri, chiamiamoli anche convegni, chiamando esperti che lavorano nel settore. E’ venuto Padre Oliviero Svanera che segue le coppie ferite, è di Camposanpiero ed è esperto in materia e già da due anni viene a parlare alle famiglie sul Sinodo dei Vescovi. Lo incontreremo domenica prossima ad un convegno sulla famiglia a Camposanpiero dal titolo: “Cosa tiene insieme la coppia oggi”. Parteciperanno circa 18-20 famiglie. È un appuntamento che si ripete da anni, precedentemente in parrocchia, ma data la condivisione del tema e in vista del sinodo dei vescovi si è deciso di aggregarsi alle altre parrocchie francescane. L’anno scorso hanno partecipato 26 coppie nell’incontro con don Corrado Cannizzaro ai Frari.

In parrocchia si sta lavorando molto con i genitori dei ragazzi dell’iniziazione cristiana e quest’anno abbiamo fatto un carnet di incontri che non finiscono mai, ma ci siamo riusciti con l’aiuto di coppie, animatrici e catechisti. 6 volte in un anno per ogni gruppo di seconda media, terza media, seconda, terza, quarta, quinta elementare. L’ultimo incontro lo faremo tutti insieme, a metà maggio, con la condivisione del pranzo al sacco e con tutti i bambini.

Da notare che tra i ragazzi che sono iscritti alla catechesi della iniziazione cristiana c’è ne sono sempre di più che non hanno il battesimo. Quest’anno ne abbiamo 9 dalla seconda elementare alla quarta elementare. Per 3 anni fanno catechesi con i loro amici e riceveranno il battesimo prima della prima comunione in modo che poi continuino fino alla cresima con gli altri amici.

Una commissione del consiglio pastorale parrocchiale si è attivata per rispondere alle domanda del questionario della CEI per il sinodo. Almeno cinque volte si sono incontrati per rispondere alle domande.

Agli incontri mensili partecipano circa un centinaio di genitori, cioè circa 30 al 40 %, visto che i ragazzi iscritti sono circa 240.

Per le famiglie giovani (entro i 5 anni dal matrimonio) sono stati fatti più tentativi, non tanto per creare un gruppo ma per un reciproco aiuto tra le famiglie. Se in 10 aderiscono, 5 si presentano al primo incontro e la volta successiva gli altri 5. L’alternanza impedisce di costruire un vero percorso, però un tentativo si fa sempre. Quest’anno si sta tentando anche con le famiglie che portano i bambini a battesimo: noi facciamo 4 incontri con padrini e genitori per ricevere il battesimi, si crea un buon rapporto con gli animatori, qui c’è Alberto con la moglie che fanno da animatori, lo fanno con tanta passione. Si è proposto di rincontrarsi con i genitori dopo il battesimo, l’avevano chiesto addirittura loro, “perché non ci ritroviamo?”. Si tratta di 3-4 volte all’anno, con i genitori e i bambini battezzati qualche mese prima o l’anno precedente. E’ un ulteriore tentativo che si sta facendo, pare che siano contenti, ma bisogna aspettare un po’.

Riguardo all’itinerario per i fidanzati, in parrocchia lo scorso anno sono state coinvolte 5 coppie di fidanzati, quest’anno 6. L’itinerario è composto da 14 incontri, 12 durante la settimana e due domeniche in cui anche si mangia insieme e si sta insieme più a lungo. E’ un coinvolgimento proprio in prima persona sulla tematica proposta. Quest’anno siamo partiti con una breve catechesi di un quarto d’ora/venti minuti sul tema, partendo dalla parola di Dio, si è lasciata mezz’ora di confronto in coppia, poi seguiva la condivisione sul tema. Vedo che sono molto coinvolti durante il percorso. Meno dopo il matrimonio. I fidanzati delle 6 coppie di quest’anno erano tutte di conviventi, questo impone un nuovo modo di rapportarsi. Nessuno si è sposato in parrocchia. Due coppie di parrocchiani si sono sposati nel loro paese di origine: questo suggerisce quanto sia importante il ricordo della catechesi vissuta da ragazzi.

Maurizio Cavalli - Sacro Cuore. Nel 2003 è partita un’equipe formata da coppie giovani. Noi eravamo i meno giovani e siamo rimasti, gli altri sono andati in altre parrocchie facendo lo stesso il servizio. Nel frattempo si sono aggregate altre 2 o 3 coppie però non giovani come le prime. Come ha già spiegato Padre Gelindo, l’itinerario ha come scopo soprattutto creare relazione fra le coppie, far crescere la coppia facendo dialogare fidanzati tra di loro e poi nella condivisione, cercando ovviamente di far emergere i contenuti che si vogliono trasmettere.

E’ chiaro che in questi 13 anni la situazione è cambiata parecchio perché nel 2003 ci saranno state il 20% di coppie conviventi e adesso siamo arrivati che tutte le coppie sono conviventi.

Un’altra cosa che si può dire è che all’inizio venivano dalle 10 alle 14 coppie. Dovevamo fare anche 2 itinerari all’anno, uno in primavera e uno in autunno. Pian piano il numero si è ridotto e nell’ultimo anno erano 6, ma che vivono nel quartiere, della parrocchia solo 2, in definitiva non si sposa quasi più nessuno.

La fatica che facciamo è proprio quella di tenere i giovani post-cresima e di fare una educazione all’affettività ai giovani post-cresima, perché secondo noi e lì che dovremo anche come parrocchia puntare per avere dei giovani più preparati, che poi parteciperanno alla formazione del matrimonio.

Di fatto sono coppie che hanno bisogno di essere evangelizzate. Ad ogni modo si ricordano delle cose che hanno studiato a catechismo 15-20 anni fa, ma in questi anni la frequenza alla vita cristiana è stata molto molto bassa e quindi si fa una grande fatica.

Alberto Prete (Sacro Cuore). Le giovani coppie che si sposano le ritroviamo qualche anno dopo quando arrivano i figli e chiedono il battesimo per i bambini e allora noi cominciamo a incontrarli. Come diceva Padre Gelindo, l’itinerario era partito come una riscoperta del battesimo per genitori che non frequentano tantissimo. Ce ne sono anche che fanno parte dei gruppi della parrocchia, però sempre più si avvicinano coppie che con la chiesa hanno poco a che fare. Pian piano l’itinerario è cambiato perché le esigenze delle coppie che chiedono il battesimo per i figli sono cambiate: non più la necessità di richiamare le caratteristiche del sacramento ma la voglia di trovare qualcosa che in gioventù li aveva fatti star bene, un’appartenenza ad un ambiente in cui si erano trovati bene in cui avevano trovato dei valori. C’è questo desiderio, chi più chi meno: tutti quando ne parliamo manifestano questa esigenza e si viene a creare un clima di dialogo, di apertura, di condivisione, di fraternità che vediamo nel giorno del battesimo quando li salutiamo alla fine della celebrazione, e sono felici, ci dicono che sono rimasti contenti perché si sono sentiti accolti. In alcuni casi da loro è partita la richiesta di poter continuare a vivere una esperienza del genere perché al di fuori degli incontri che abbiamo vissuto insieme per la preparazione del battesimo non riuscivano a dedicarsi del tempo per riflettere insieme sul loro essere coppia sul loro essere genitori sul come vivere cristianamente poteva incidere in maniera positiva nella loro esperienza di coppia e di genitori. Allora, nel momento in cui la richiesta è arrivata direttamente da loro, io e mia moglie ci siamo guardati e, nonostante la fatica, d’accordo con loro, abbiamo fissato una prima data. Le coppie che avevano manifestato questa volontà di trovarsi che erano 7-8, nel primo che nel secondo incontro abbiano hanno partecipato 4 coppie, ma quelle, che, per motivi di lavoro o problemi con i bambini, non hanno potuto partecipare, hanno sempre risposto al messaggio, alla telefonata o alla mail. Il ritorno c’è sempre stato. Quando ci si incrocia per le strade delle parrocchia ci invitano a continuare perché appena si saranno liberati dei problemi con i bambini ci saranno.

Abbiamo visto il valore del semplice fatto di metterci a disposizione per loro per parlare delle loro difficoltà. Gli argomenti erano l’essere marito e moglie come cambia con l’arrivo dei figli. Per loro è stato bello riuscire a trovare qualcuno che gli regalasse del tempo per parlare tra di loro di questo senza doversi preoccupare nell’immediato dei figli. L’ultima volta abbiamo trovato un ragazzo che ci ha dato una mano con i bambini di queste coppie, e loro tranquilli mentre i bambini giocavano e sapevano che stavano bene, si rilassano e parlano, e dopo un’ora e mezza di discussione, di dialogo e confronto con la nostra testimonianza di coppia che vive la propria esperienza di fede, l’incontro si è interrotto solamente perché i bambini avevano fame.

Siamo agli inizi. L’incontro è molto semplice, iniziamo con una preghiera, introduciamo il tema con qualche spunto, poi con la discussione e concludiamo la serata insieme condividendo la cena. E questo essere famiglie, sentirsi accolti all’interno della parrocchia in maniera molto semplice fa sentire a loro tutto quel calore che sentiamo nel cuore quando siamo in parrocchia. Assaporano questo, è un po’ una riscoperta, passo dopo passo stanno vivendo questo e noi insieme a loro.

Quattordici famiglie l’anno scorso hanno seguito gli incontri per il battesimo e circa metà hanno richiesto di poter continuare.

**Risposte al questionario dei vescovi in vista del Sinodo sulla famiglia.**

Giuseppina Millino – Sacro Cuore. Noi siamo riusciti a lavorare con persone che non fanno parte soltanto del consiglio pastorale ma anche con altre persone che abbiamo convocato e che si sono offerte molto volentieri. Abbiamo fatto 4-5 incontri di 2 ore, più le sintesi che ci siamo comunicati via via nel corso del nostro lavoro. Abbiamo discusso soprattutto. Abbiamo preso le domande e confrontando con i *lineamenta* che erano a nostra disposizione, abbiamo preso visione del cambiamento notevole che si è verificato, e, a mio parere, della necessità di approfondire il vangelo della famiglia, la necessità di far sì che la pastorale parrocchiale sia fondata sulla famiglia. Ho percepito e sentito anche la gioia di molti nel discutere di queste cose, non tanto degli aspetti problematici che sono riportati anche nei giornali, ma il discutere di come essere famiglie cristiane, di come procedere in questo incontro con Gesù nell’esperienza famigliare aiuta, fa piacere e dovremmo sempre più essere coinvolti nella comunità per quando riguarda questo aspetto. Io vedo che il comunicare, il partecipare con persone che facevano parte dei gruppi, ma anche no, ha aiutato a conoscerci meglio, a condividere pienamente esperienze in un atmosfera famigliare molto piacevole, molto vicina, molto bella. Come dire: di comunicazione profonda. Credo che abbiamo fatto esperienza di vita comunitaria bella, un’esperienza di fede, sapevamo che stavamo facendo qualcosa di importante per la chiesa, per la nostra parrocchia e anche per la diocesi. Sono state contattate una trentina di persone, che si sono alternate ma che sono rimaste sempre in contatto. Un risvolto molto bello è stato che al CPP abbiamo deciso che questa comunicazione, questo lavoro possa essere allargato, in un incontro allargato del CPP, in modo tale che la conversazione aumenti ancora, raggiunga più persone perché le cose che sono state dette, quelle che sono state proposte dai vescovi sono veramente molto importanti.

Vi sono degli aspetti molto problematici: come fare per aiutare le famiglie ferite, i divorziati, certo, come fare nostro atteggiamento di rispetto per gli omosessuali o altre realtà così un po’ problematiche. Cosa vuol dire essere aperti, rispettosi, ma fedeli alla Verità e al Vangelo?

Don Gianni Bernardi – S. Lorenzo. A questo argomento hanno lavorato tre coppie e la Elena, un piccolo gruppo ha fatto una full immersion di 6-7 giornate e possono dire loro.

Alberto – S. Lorenzo. Abbiamo fatto sia il primo questionario quello per la preparazione al sinodo straordinario che quello più recente. Le problematiche le questioni fondamentali sulle quali ci siamo imbattuti sono le stesse sui vari tipi di famiglia che si incontrano sulle questioni che hanno a che fare appunto con tematiche molto delicate che poi a livello parrocchiale si discutono. Questi sono i temi teologici ma evidentemente noi a livello di pastorale abbiamo altri impegni e altri obblighi: quelli della conoscenza, della comprensione e poi dell’accoglienza, quindi diamo poi mandato per le risposte a livelli diversi. I temi del sinodo straordinario sicuramente ritorneranno nel prossimo sinodo: nel primo si sono poste questioni, nel secondo si cercheranno risposte. Necessariamente.

Don Mirco – S. Maria di Lourdes. La commissione era di 4 catechisti e rispettivi coniugi. Ci siamo ritrovati 4-5 volte e siamo partiti dall’esperienza che facciamo. Abbiamo sicuramente i ragazzi di fronte ma facciamo fatica a conoscere anche le realtà del nostro ambiente le più variegate, diciamo che rispondendo alle domande abbiamo cercato di capire e per noi è stata l’occasione per riflettere sul nostro modo di rapportarci con i ragazzi e con le famiglie ed è stata questa la chiave di lettura, eravamo fasce di età diverse tanto che c’era anche chi si è sposato da poco in modo da avere un po’ di realtà soprattutto rispondenti con quello che viviamo noi.

**Si riprende l’argomento principale**

Cuore Immacolato di Maria. Nella nostra parrocchia 6-7 anni fa si è costituito un gruppo famiglie e non è un gruppo di giovani famiglie perché i partecipanti grosso modo vanno dai 40 ai 65 anni. Sette anni fa erano più giovani. Le persone coinvolte sono una quarantina, poi la presenza effettiva con qualche assenza, è di 30 persone per un sabato al mese da ottobre a maggio. Da quattro anni il cammino segue la proposta dell’A.C. in maniera abbastanza precisa attraverso la guida che l’associazione propone. I partecipanti non aderiscono all’A.C., il passaparola fa un po’ alla volta facendo aumentare il numero di tale gruppo evidentemente questa proposta funziona. Diciamo che credo che funzioni un po’ diciamo per i contenuti, nel senso che l’A.C. propone una catechesi in questo caso basata sul vangelo dell’anno, quest’anno riflettiamo su Marco, però la partenza è sempre sull’esperienza sulla vita concreta. C’è una sezione che si chiama “Dalla vita alla parola”. C’è una sezione sulla parola e poi una sezione che ci porta la parola a una vita trasformata da questa parola, è un pochino questo il discorso. Si diceva prima delle discussioni della condivisione delle idee eccetera, è una cosa che interessa molto i partecipanti perché chiaramente c’è la possibilità di esprimere la propria opinione, di far domande e si è stimolati talvolta da pezzi di film, da immagini, quadri, fotografie, spesso cerchiamo di invitare gli ospiti a seconda di chi conosciamo e di quello che è il tema. C’è sempre una parte, almeno una mezz’oretta dedicata alla lettura del Vangelo che viene proposto per quell’incontro, c’è la comprensione del testo e anche l’attualizzazione, e questo è proprio quello che si fa.

C’è un altro aspetto, che non va considerato inferiore ai precedenti, è lo stile familiare delle gestione dell’incontro perché partecipano le famiglie intere, quindi con i figli che vanno dai 6 ai 17 anni, i ragazzi fanno quello che vogliono in patronato durante l’incontro, alla fine dell’incontro vi è un momento di preghiera insieme e poi si condivide la cena in base a quello che ognuno ha portato. Direi che sembra banale ma questa cosa ha creato dei rapporti abbastanza amichevoli, intensi, tra i partecipanti, non ci avvisiamo più, mandiamo il programma all’inizio dell’anno e regolarmente arrivano tutti, evidentemente la cosa è sentita. I ragazzi stessi invitano i genitori a partecipare: si è diffusa la terminologia “quando c’è il sabato bello?”.

L’ultima cosa che voglio dire, quando è venuto il Patriarca Francesco all’inizio del suo mandato nella nostra parrocchia per i giovani ci dice “fate fare relazioni fra di loro”. Aveva ragione, anzi i ragazzi trovano interessi nello stare insieme, si formano amicizie e stanno in un ambiente sano. E’ vero che alcuni genitori sono venuti perché potevano portare i figli pur interessati alla lettura del Vangelo, ma almeno un paio di coppie sono venute con l’idea di convincere i figli. Vediamo quello che succede.

Marco Salvagno - S. Marco Evangelista. – Noi abbiamo un gruppo sposi che è nato 15 anni fa come gruppo di giovani sposi, ormai siamo tutti di mezza età, nel tempo qualcuno è entrato tra i giovani, ma ormai siamo tutti di una fascia di età che va dai 35 ai 50. Ci ritroviamo una volta al mese la domenica pomeriggio e lo facciamo ogni anno per tematica seguendo il Vangelo della domenica, questa è un po’ una pista mia nel senso che secondo me trovarsi la domenica e non mettere al centro il Vangelo è un peccato, se non altro periodicamente, però abbiamo fatto delle tematiche specifiche sulla famiglia e un anno sul Padre Nostro, un altro anno sul Vangelo di Marco, sugli atti degli Apostoli, abbiamo studiato questi anni moltissimo. Anche per noi c’è il discorso che i ragazzi fanno da traino, cioè i bambini ci sono quando c’è il gruppo sposi quando c’è l’uscita.

E’ iniziato con un uscita di due giorni ed è una cosa che ha creato dei fortissimi legami. La caratteristica nostra è quella di essere quasi tutti provenienti dall’esperienza di gruppi giovanili, nel senso che il nostro gruppo è nato da un’idea di don Adriano quando era parroco e eravamo animatori per la preparazione dei gruppi di fidanzati. Durante la formazione al matrimonio molti avevano manifestato il desiderio di ritrovarsi e l’abbiamo riproposto per 3-4 anni consecutivamente, ma abbiamo visto che nel tempo abbiamo perso per strada tutti quelli che non avevano avuto una esperienza di gruppo. Ci siamo ritrovati che erano rimasti, pur di fasce di età diverse, tutti quelli che avevano avuto una esperienza parrocchiale, per cui all’interno siamo ex capi scout, animatori di A.C. o comunque persone che avevano avuto e che sentivano l’esigenza di continuare una formazione in età adulta. Un rammarico è quello di non essere riusciti a dare continuità. In parte questo è dovuto al fatto che c’era la possibilità di fare i corsi di preparazione al matrimonio, ma poi per anni non abbiamo avuto matrimoni in parrocchia e quindi era impensabile di avere i corsi, fondamentalmente si è perso quel tipo di aggancio.

C’è da dire però che gran parte dei componenti il gruppo in ogni caso sono impegnati nell’ambito della catechesi, scout, A.C. quindi diciamo in qualche modo c’è un modo di cercare quello che facciamo assieme di estenderlo anche agli altri, in qualche modo di viverlo poi in maniera esplicita nella parrocchia. Abbiamo tentato anche di far partire o di dare stimolo a un gruppo più giovane che aveva avuto la stessa esperienza nostra che erano alcuni fratelli minori dei nostri componenti il gruppo, di dargli la spinta perché anche loro avevano voglia di fare qualcosa, si sono trovati 3-4 volte, ma poi lo stimolo a trovarsi non è stato così forte e si sono persi di vista. Adesso viviamo una fase nuova perché i figli più grandi sono oltre i vent’anni per cui non partecipano più al gruppo ma vengono alla sera a mangiare la pizza. Sentono sempre il senso di appartenenza e vengono a chiudere con i genitori l’incontro.

Abbiamo tentato di fare l’incontro per il questionario. Abbiamo fatto un incontro specifico che in realtà ha trovato molto dibattito ma ci siamo fermati molto presto nel senso che in due ore, due ore e mezza eravamo alle prime due domande. Abbiamo avuto il nostro difetto che è stato quello di rimanere vincolati del fatto che c’era una scadenza per presentarlo perché forse potevamo prendere spunto da quello e continuare il nostro lavoro nell’anno, nelle settimane successive continuando a lavorarci sopra. Non c’è dubbio che quel lavoro là, anche se limitato all’incontro, secondo me ha modificato il nostro itinerario dell’anno. Siamo molto liberi nel gestire gli incontri perché incontri sono auto gestiti ogni volta da una coppia diversa e questo ci permette di far sì che ciascuno senta il peso di preparare e ciascuno si senta in qualche modo protagonista anche se poi c’è chi parla di attività di gestione e di coordinamento, negli incontri successivi molte di quelle tematiche sono saltate fuori e siamo ritornati praticamente a ridiscutere sulla famiglia. Abbiamo la fortuna che ai nostri incontri i parroci sono sempre presenti, i vari parroci che si sono succeduti.

Don Franco Gomiero – S. Rita. Per quanto riguarda l’educazione al matrimonio, la preparazione al matrimonio a S. Rita non c’è niente. Non ci sono richieste di matrimonio almeno non significative, qualcuno di rado, e quindi non abbiamo in programma niente che vada in questa direzione. Avevamo tentato qualche cosa. Per quanto riguarda la formazione delle giovani famiglie esiste un gruppetto di 10-12 famiglie, le più giovani della parrocchia. Intorno a questo gruppetto abbiamo pensato di far girare un pochino tutta la vita della comunità, sia per quanto riguarda la formazione, e sia per quanto riguarda le attività di comunione di condivisione anche di passatempo se vogliamo. Abbiamo in qualche modo valorizzato la presenza di questo gruppo mettendolo proprio al centro di questa realtà piuttosto complessa, piuttosto difficile, diversa rispetto alle parrocchie tradizionali nel senso che c’è uno spopolamento evidente, intensivo della popolazione nostrana e il riferimento di extra provenienti da tutte le parti. Questa mattina io osservavo i ragazzi che entravano a scuola, nella scuola elementare, e su cinque ne ho trovato uno di italiano, che parlava italiano, gli altri extra, accompagnati da mamme con il velo, si capiva che realtà gira intorno alla chiesa di S. Rita. Quindi abbiamo tentato intanto di rafforzare questa presenza, la nostra presenza, di cristiani valorizzando queste realtà familiari, quindi coinvolgendo i loro figli, cercando di dare il più possibile unità a questa presenza e, per quanto riguarda la formazione cristiana è limitata, non ha un percorso specifico, ma è invitata a partecipare a quella che è la catechesi, la formazione le attività aperte un po’ a tutti. Una volta al mese si trovano loro per organizzare eventuali iniziative per cui per esempio la domenica la chiamiamo la “Domenica insieme”, e con questa già si può dare questo segnale di condivisione di comunione a tutti in modo da poter così coltivare le buone relazioni fra di noi. Questa “Domenica insieme” è resa possibile anche dal fatto che abbiamo la catechesi alla domenica, la messa alle 10 e poi la catechesi rivolta sia ai ragazzi sia anche ai genitori che si rendono disponibili. Invece di andare a casa si fermano per la catechesi.

(*Barbara*) Direi che queste famiglie non solo hanno una formazione con la catechesi che viene proposta a tutti ma in qualche modo formano e organizzano dei momenti formativi per i ragazzi, per la quaresima, allestiscono il giardino di Pasqua.

C’è da dire un’altra cosa che queste famiglie sono poche e difficilmente riusciamo ad avere altre famiglie nonostante ci siano altri bambini.

Don Mirco – S. Maria di Lourdes. Ho portato con me Paolo Manzoni. Noi abbiamo un gruppo di 50 persone circa e sono tutti inseriti dentro all’associazione NOI che gestisce il patronato in parrocchia e seguono tutti gli incontri che facciamo in patronato. Sono 1 all’inizio dell’anno con i genitori per la catechesi dalla seconda elementare alla prima superiore poi ne abbiamo 2 dentro l’anno, quest’anno abbiamo chiamato un padre salesiano dell’istituto S. Marco ed è venuto anche don Valter Perini che ha animato l’incontro. Da quest’anno in occasione delle tappe del cammino all’iniziazione per i gruppi di catechismo abbiamo pensato dei momenti di condivisione e di comunione perché ho visto che i genitori non si conoscono tra di loro ma non conoscono neanche il catechista. E quindi in occasione delle tappe dell’anno mangiamo insieme, prepariamo il pranzo insieme al mezzogiorno della domenica perché la tappa la vivono con la messa alla domenica poi loro vanno al catechismo e i genitori invece nel salone preparano per la condivisione per il pranzo.

(*Paolo*) Il mio è un gruppo di adulti che si trova una volta al mese per la catechesi del adulti e abbiamo spedito quest’anno le schede preparate dalla diocesi per la famiglia. Sono una quarantina quelli che mensilmente frequentano la catechesi degli adulti anche se avanti con l’età. Nel cammino di fede per i fidanzati l’altr’anno erano 5 coppie quest’anno sono tre, sono tutte residenti in parrocchia, due sono conviventi. E come testo seguiamo un testo preparato dalla commissione diocesana che aveva preparato ancora don Silvio Zardon. Gli incontri per la preparazione del battesimo li faccio io di solito è un incontro prima del battesimo, o vengono i genitori in parrocchia o vado io in casa a prepararli. Da quest’anno abbiamo spostato la catechesi di domenica. Si faceva il lunedì e il sabato (mattina), mentre quest’anno l’abbiamo spostata alla domenica, quindi vengono a messa alle 9.30 poi dalle 10.30 alle 11 fanno una pausa e colazione in patronato, poi i ragazzi vanno alla catechesi e quando ci sono le tappe i genitori preparano il pranzo per tutti e si mangia insieme ai catechisti, il parroco e i genitori. Perché abbiamo spostato la catechesi alla domenica, perché vedevamo che portavano i bambini come un pacchetto e i genitori scappavano a casa invece così li invitiamo a fermarsi a partecipare.

Don Guido. Si fermano?

Abbiamo cominciato quest’anno e qualcosina si comincia a vedere. Pensiamo di continuare così, sperando che s’innamorino della comunità cristiana.

Piccola discussione.

S.Lorenzo – Don Gianni. Le cose che posso dire io riguardo a S.Lorenzo sono limitate dal fatto che a S. Lorenzo ci sono da pochi mesi, però partirei da una constatazione che pare anche molto bella e cioè a S. Lorenzo vedo tante coppie giovani che frequentano, tante coppie giovani che hanno bambini, probabilmente coppie che sono nate dal fatto che hanno partecipato anche insieme ai gruppi precedentemente, è una bella realtà sulla quale forse bisognerà anche lavorare un poco per cercare di aggregarle in prospettiva, però, intanto questa è una constatazione positiva e bella. Poi per quanto riguarda il cammino di formazione dei fidanzati ci sono due coppie della parrocchia che seguono questo cammino, Alberto e Sandra, Alberto e Gloria, è un cammino di 8 incontri, che però è diventato di 8+1, perché alla fine hanno desiderato una specie di appendice proprio in riferimento al rito, le coppie presenti erano 13, di queste coppie una non convive le altre tutte conviventi però sono tutte orientate al matrimonio in tempi brevi. Da dire anche che tra queste coppie c’erano tre persone non cresimate che hanno chiesto di essere cresimate, le ho preparate, ed è stato un momento molto bello, di recupero, di pura fede che sembrava dimenticata. Poi c’era anche una buona attenzione nei confronti dei battesimi e quindi il rapporto con i genitori dei battesimi, ci sono Ludovica e Andrea, c’è Elena e Alessandra Schenal che seguono questo itinerario proprio per i battesimi. Ci sono 2 incontri prima del battesimo, e c’è l’incontro di qualcuno di questa equipe, l’incontro personale con le singole famiglie, a casa delle famiglie. Legata alla questione dei battesimi ci sono incontri di formazione per i genitori che hanno figli dai 0 ai 6 anni, sono incontri proprio formativi, che affrontano determinate tematiche e abbiamo visto che c’è un certo riscontro una certa risposta evidentemente c’è anche bisogno di sentirsi aiutati. Ci sono incontri con i genitori della catechesi dell’iniziazione cristiana in vista della prima comunione, in vista della prima confessione, abbiamo fatto domenica scorsa un incontro con i genitori della prima comunione e la presenza era buona, non solo di mamme ma anche di papà. Noi facciamo la catechesi in più giorni alla settimana compresa la domenica e c’è anche da noi il momento bello del caffè mentre i ragazzi fanno la catechesi, i genitori si fermano, chiacchierano, prendono il caffè, è quindi un momento aggregativo. Come è un momento aggregativo, che non ho ancora vissuto, è la famosa festa dei “Campi del Sole” che si tiene verso la fine di maggio, probabilmente il 24 maggio quest’anno. E’ una festa per tutta la comunità ma rivolta in modo particolare alle coppie.

(*Alberto*) Aggiungerei soltanto due cose rispetto l’itinerario in preparazione al matrimonio visto che ormai sono parecchi anni che noi assieme a un’altra coppia seguiamo i fidanzati. Come diceva don Gianni le coppie sono stabilmente 13-15, pochissimi provenienti dalla parrocchia, gli altri vengono da comunità parrocchiali diverse e da diocesi diverse. Vengono dal sud per lavoro e trovano la fidanzata, ci sono esperienze di questo genere, che arricchiscono molto i corsi perché portano le tradizioni anche vissute dei matrimoni dei genitori, la cultura del fidanzamento e del matrimonio del sud che è completamente diversa da quella nostra, veneta. Gli incontri come si diceva sono 8+1, il percorso è un percorso che potremo definire kerigmatico, cioè non ci sono gli specialisti di diritto oppure gli psicologi, ma è un percorso di riscoperta della fede a partire appunto dall’amore e dal sacramento del matrimonio. Parte dal perché ci si sposa, perché ci si sposa in chiesa, ci dà anche una mano il parroco, don Gianni è venuto anche lui, anzi interviene sempre durante il percorso di preparazione, molto seguiti sono gli incontri che hanno a che fare con i temi del dialogo all’interno della coppia del perdono, e anche l’ultimo che affronta il rito del matrimonio. L’incontro finale è molto bello perché si va in chiesa e c’è una benedizione dei fidanzati alla quale si invitano anche i parenti e i testimoni delle coppie che hanno già scelto e sono spesso molti perché si sposano nel giro di pochi mesi quasi tutti. L’incontro si fa a S. Girolamo è la chiesa era piena. Abbiamo riempito la chiesa di S. Girolamo che non è grandissima, però abbiamo fatto anche una festa e devo dire che è un momento davvero bello. Come bella è stata l’esperienza, abbiamo fatto un gemellaggio con la parrocchia di Carpenedo scambiandoci le esperienze. Ci siamo casualmente trovati con gli animatori anche qui storici della formazione dei fidanzati ed è stato davvero molto bello, molto proficuo. Siamo stati invitati da loro, abbiamo fatto l’ultimo incontro come animatori, siamo stati presenti all’ultimo incontro loro e spero che questa cosa si ripeta perché utile per entrambe le comunità, anzi rilanceremmo un’idea di una formazione comune, dei momenti comuni, in cui potessero trovarsi gli animatori dei fidanzati che ormai sono pochi. In centro di più perché il duomo è una parrocchia un po’ particolare, il bello sarebbe che ci fosse qualche momento in più per esempio a livello vicariale di scambio di esperienze per trovare anche una formazione comune. Il problema è come quello del post-cresima, quello del post-matrimonio, noi l’abbiamo abbastanza evidente perché sono pochissime le coppie che restano all’interno della parrocchia di S. Lorenzo. Le case costano tantissimo qui a Mestre, e quindi è un po’ difficile recuperare queste coppie dal momento in cui si allontanano, molti sono di passaggio purtroppo. I pochi che restano cerchiamo di interessarli ma c’è una grossa difficoltà. Il primo aggancio successivo al matrimonio e quello quando nasce il primo figlio. Oltre alle convivenze che sono ormai al 95% ci sono anche dei bambini, sempre più. C’è qualche coppia che viene che ha già famiglia e che decide poi di sposarsi. Negli ultimi incontri c’è già almeno una coppia che è già genitrice.

Don Andrea – S. Lorenzo Giustiniani. Da noi non c’è un gruppo di giovani famiglie o giovani coppie. Da noi ci sono gli incontri per la preparazione ai battesimi. Per quanto riguarda la presenza dei genitori a messa c’è un gruppo che ci tiene altri molto meno. Per quanto riguarda i corsi in preparazione al matrimonio i partecipanti variano di anno in anno, conviventi e con figli gli anni scorsi, quest’anno 4 coppie di cui una convivente con figlio le altre 3 non conviventi.

C’è stato un tentativo di formare un gruppo di sposi agganciando i genitori che portavano i figli al catechismo ma poi questi genitori sono stati assorbiti dalle tante attività svolte in parrocchia.

Andrea Nordio – S. Barbara. Sono un genitore di un gruppo sposi che è nato recentemente da circa 2 mesi e abbiamo fatto 2 incontri. Ci sono già stati altri gruppi sposi in parrocchia che poi si sono sciolti. Questo gruppo è nato un po’ per incoraggiamento del nostro parroco e un po’ per esigenza di un gruppo ristretto di genitori. Le modalità dell’incontro sono quelle di un pranzo dopo la messa della domenica a cui segue un momento di fraternizzazione, di convivialità. Al pomeriggio durante la proiezione del cinema per i ragazzi, ci incontriamo con l’intenzione di percorrere un cammino di formazione e anche di far frequentare i propri figli il patronato. Insieme a questo gruppo è nato un gruppo che noi abbiamo chiamato “Patronato aperto” in cui alcuni genitori si impegnano a tenere aperto il patronato e a sorvegliarlo e a far giocare i bambini. E’ un’esigenza molto sentita dai genitori di far frequentare il patronato, la vita della parrocchia, la messa, la catechesi. Si potrebbe sviluppare questo tema perché anche da noi capita che certi genitori portano i figli a messa e dopo se ne vanno. I motivi sono quelli di cercare di coinvolgere di più i genitori sia con attività e con il volontariato che ci coinvolge direttamente essendo i propri figli da seguire. Con questo riusciamo a dare una testimonianza ai nostri figli, di apertura della famiglia, di vedere nella parrocchia una grande famiglia che comprende un po’ tutti. Sembra funzionare e nel primo incontro eravamo in 20 e nel secondo 50 genitori più i ragazzi.

Roberto Vivian – S. Barbara. Con mia moglie Vania ci occupiamo di percorso dei battesimi e fidanzati. Nei percorsi che abbiamo preparato, 2 incontri per i battesimi e 9 incontri per i fidanzati ci siamo concentrati sulla “domanda”. Il nostro intento è quello di stimolare più domande possibili. C’è sempre la presenza del parroco in quanto le domande arrivano a toccare argomenti pesanti. Altra tematica che viene affrontata è relativa alla “pertinenza della fede nella vita di ciascuno” pensando che se la fede non ti serve nella vita di tutti i giorni è una cosa finta. Una persona ha il compito di farti vedere una cosa vera. E quindi che fai tu quando un aprente sta male? Che fai tu quando perdi il lavoro? A che serve la mia fede? E nel matrimonio a che serve?

La cosa molto bella su questa proposta è che può sembrare anomala, don Guido ci ha seguito molto bene ed è venuta fuori una squadra che ha lavorato molto bene. E’ molto difficile preparare gli incontri che nascono appunto dalle domande che ognuno pone. L’esperienza è stata molto gratificante, qualcuno ci ha invitato al matrimonio. Per il post-matrimonio confidiamo nella provvidenza divina. I contatti con le persone continuano e questo è positivo e continuiamo a mantenere un rapporto di tipo personale.

Don Natalino – S. Giuseppe. In gran parte viviamo gli stessi problemi e facciamo gli stessi tentativi. Per la preparazione al matrimonio abbiamo avuto un corso di 3 coppie di cui una sola si è sposata in parrocchia. Quest’anno le persone vengono a chiedere la preparazione al matrimonio quando la situazione emerge. In questo momento sto seguendo 3 coppie e ognuno ha la sua storia. Chiedono un’integrazione alla preparazione, più che altro per quando riguarda il rito, però la prospettiva è quella di essere accolti qui in parrocchia. Il corso di preparazione al matrimonio non basta, dobbiamo inventare altre cose.

Piuttosto mi soffermo sulla formazione cristiana di ogni famiglia e faccio una piccola premessa sociologica, la parrocchia di S. Giuseppe che insiste sul vecchio Villaggio S. Marco ha cominciato a formarsi nel 1953 e poi negli anni successivi, è come il settimo sestiere di Venezia, perché da un lato l’Osellino, dall’altro il Canal Salso, davanti la laguna e nell’immaginario collettivo via Sansovino è un canale. La maggioranza di gente che viene ad abitare qua viene da Venezia per un motivo storico, chi deve uscire da Venezia viene qui perché in 7 minuti è a piazzale Roma. Meglio che al Lido. Per una seri e di abitudini chi viene qua si stabilizza qua. Per esempio la generazione dei fondatori sono venuti qua negli anni 50 e non si sono più mossi. Questo vuol dire che i giovani che abitano questa parrocchia sono figli di quelli che hanno abitato da sempre. In parrocchia ho un gruppo di giovani famiglie attorno ai 40 anni che si conoscono da sempre, fanno addirittura una vacanza assieme nella casa della parrocchia con figli e stanno bene assieme. E’ un gruppo che fa da lievito perché per via dell’amicizia riescono loro ad attirare nuove coppie. Sto puntando molto sul patronato e con queste coppie di sposi si riesce ad attirare nuove coppie. Una domenica pomeriggio al mese vi è il patro-baby per i bambini dai 3 ai 6 anni che è un bel pomeriggio per le famiglie. Invece di uscire per cercare un posto dove portare i bambini si viene qui in patronato che diventa come un grande salotto di casa, e i giovano sposi coinvolgono gli altri genitori e in un incontro mensile si agganciano una o due coppie che sono state conosciute attraverso il patro-baby. Una cosa che tiene unito questo gruppo è che loro ci tengono a vedere un tema formativo. Quest’anno abbiamo scelto un sussidio che è una bella lettura del Padre Nostro, una frase al mese su cui riflettere, siamo arrivati alla sesta frase. Riusciamo a mantenere un certo equilibrio, una certa sobrietà, e un aiuto reciproco nel promuovere alcune scelte pastorali della parrocchia. In questa fase è da puntare molto sul patronato che per noi non diventa solo un luogo per i bambini ma anche per gli adulti e nella fattispecie per le giovani famiglie. Personalmente credo molto che dobbiamo allargare la conoscenza reciproca anche per le esperienze formative delle giovani famiglie perché non solo quando li prepariamo al matrimonio ma ormai già dentro l’esperienza del matrimonio le questioni grosse dal punto di vista educativo per esempio, abbiamo questo debito secondo me. Generazioni di sposi che via via si prendono cura di nuove generazioni di sposi che verranno. Il rischio oggi è che si interrompa qualche anello, mi pare che è un pensiero che ho sentito da tutti noi, condividiamo questa “ansia”. Dobbiamo trovare delle forme che permettano la continua cura delle generazioni. E’ giusto che la parrocchia sia una famiglia di famiglie e che la cura delle generazioni nuove sia condivisa e forse è anche l’ora che lo facciamo come vicariato. Mi rendo conto che viviamo in zone di Mestre che hanno dinamiche diverse e problemi diversi.

Don Guido. Siamo arrivati alle 22.30 e chiudiamo con la prospettiva dei prossimi incontri.

- **23 aprile**, giovedì - incontro per i **sacerdoti** al mattino (Sacro Cuore)

- **20 maggio**, Mercoledì – Incontro del **consiglio pastorale vicariale**. A San Giuseppe, stessa ora e stessa modalità di oggi.

- **2 maggio**, Sabato - **pellegrinaggio mariano diocesano**. Da Santa Rito a Santa Maria di Lourdes.

(Chiedono aiuto per organizzare)

- **2 maggio** a Padova al mattino - ordinazione sacerdotale (diaconato) di un frate francescano ora al Sacro Cuore.

- Al gruppo dei referenti per questo percorso di formazione cristiana delle giovani famiglie e per la preparazione al matrimonio farà a don Natalino, affidiamo il compito di preparare il prossimo incontro evidenziando valori e opportunità, attenzioni ed esigenze, ed soprattutto vedendo se c’è una proposta su cosa lavorare insieme come parrocchie del vicariato. In base alla proposta è bene che suggeriscano chi invitare a questo incontro e la modalità dell’incontro. Chiederei a don Natalino e al gruppo che si crea attorno a lui, di dare indicazione in proposito entro inizio maggio.